

## Spagna Gli studenti proclamano uno sciopero

MADRID. Sulla scia delle manifestazioni dei loro colleghi francesi, il sindacato degli studenti spagnoli (Se) ha proclamato per il 4 dicembre uno sciopero nazionale degli studenti medi e universitari per protestare contro i tagli ai fondi del ministero dell'Edificazione decisi dal governo nel bilancio nazionale 1990-91. Il 4 dicembre gli studenti spagnoli protesteranno anche contro l'invio nel golfo Persico di unità della marina militare.

Il sindacato ha chiesto l'adesione e l'appoggio delle due organizzazioni sindacali: la Ugt (socialista) e Co (comunista).

Il presidente del sindacato degli studenti, Ignacio Ramon, che nel 1986-87 animò e diresse le dure proteste dei giovani spagnoli contro la riforma dell'insegnamento proposta dal ministro dell'Edificazione, ha detto che il movimento studentesco francese è un'ispirazione per gli studenti spagnoli.

Le manifestazioni di tre anni fa portarono tra l'altro alla sostituzione dell'allora ministro dell'Edificazione Jose Maria Maravall.

## Lunedì il Parlamento voterà sulla mozione di censura presentata contro il premier dalla destra con l'appoggio dei comunisti

# Rocard rischia il siluramento

Tempi difficili per il premier francese Michel Rocard. La sua permanenza a palazzo Matignon è ormai legata ad un filo. Lunedì il Parlamento voterà la mozione di censura presentata dalla destra, che riceverà, per la prima volta, il sostegno dei comunisti. Tutto si giocherà su una manciata di voti centristi. Gli studenti nel frattempo non mollano la presa. Ieri sit-in in tutto il paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Una settimana fa il governo non aveva un soldo e proclamava la sua ferma determinazione a ridurre il deficit di bilancio. Lunedì, il pomeriggio stesso della manifestazione studentesca, sboccava due miliardi di franchi per sistemare i tonacchi e gabinetti delle scuole. In serata Mitterrand, ricevendo all'Eliseo una delegazione di sedicenni in giubbotto e berretto da baseball, s'impegnava genericamente per qualche miliardo di franchi, frastello incalza (o perversa) che i ragazzi sbatterono subito sul tavolo di Lionel Jospin, mi-

nistro dell'Edificazione. Il giorno dopo Michel Rocard, rientrato dal Giappone, firmava un assegno di quattro miliardi di mezzo (quasi mille miliardi di lire). Nelle stesse ore il Pcf confermava la sua scelta: lunedì di prossimo, quando si discuterà la mozione di censura presentata dalla destra contro la proposta di contributo sociale generalizzato, unirà i suoi voti a quelli di Jacques Chirac e Valéry Giscard d'Estaing. I conti dicono che per rovesciare il governo Rocard ci vogliono 289 voti. Un'opposizione così assortita ne totalizza 286. Tutto

dipenderà dunque dall'atteggiamento di una ventina di indipendenti di centro, tra i quali Raymond Barre. Le previsioni maggioritarie vogliono che il primo ministro si salvi per il rotto della cuffia. Pierre Mauroy ostenta l'ottimismo che gli imponevano le sue funzioni di segretario del Ps, i deputati neogollisti parlano di «fine del regno», gli uomini di Barre, pur non avendo ancora deciso come votare, sono convinti che «nubi nere si addensano sulla testa di Rocard».

Ma anche se il primo ministro si salvasse, nulla sarà più come prima. La stampa d'opposizione (e non solo) parla di crisi di regime, paragonandola all'88, l'anno di morte della Quarta Repubblica. Sull'atteggiamento del capo dello Stato, si incrociano diverse interpretazioni: tutte però vedono nel suo plateale appoggio al movimento degli studenti un duro colpo al governo in carica. E in effetti non è facile digerire le immagini che la tv

## Malumore nel Psf per il sostegno di Mitterrand alla protesta giovanile Ieri sit-in degli studenti medi a Parigi ed in altre città francesi

trasmette ogni sera. Il ministro dell'Edificazione che esce stravolto dopo una giornata di negoziato con un colorito gruppo di liceali; i liceali corteggiati dai giornalisti che parlano di coinvolgimento di miliardi come fossero noccioline ricordando puntualmente che il presidente si che ci capisce; la perdurante assenza di un asse di discussione politico, essendo tutto incentrato sull'ammontare degli stanziamenti; lo sforzo disperato dei sociologi di dare un volto e un nome al malessere giovanile (che continua a non toccare chiunque abbia superato i 18 anni e sia iscritto all'università). Nel partito socialista il mugugno contro Mitterrand è diffuso come non mai (anche se rigorosamente anonimo). Deputati dichiarano alla France Presse che il presidente è incontrollabile, e le situazioni che crea lo possono diventare, e perfino tra i più fedeli c'è chi ammette che Mitterrand «ha fatto un po' troppo grosso». A parte l'opportu-

nità o meno di accreditare all'Eliseo il movimento studentesco, il fatto è che Mitterrand ha definito egli stesso i termini del negoziato, arrivando perfino a quantificare il «malloppo» che i giovani pretendono da Jospin. Al governo non è rimasto che sedersi attorno a un tavolo e cercar di limitare la mungitura. Michel Rocard non ha esitato un secondo, e appena sbarcato dall'aereo che lo riportava dalle cerimonie di Tokyo ha firmato il primo assegno. Subito dopo si è gettato a capofitto nella battaglia per la Csg, la nuova tassa che introduce in Francia il prelievo diretto sul reddito per finanziare la previdenza sociale. «Contro tutti i conservatori», di destra o di sinistra, Rocard vuole riformare il sistema fiscale francese. E sul piatto ha messo la testa. Mitterrand ha deciso di liberarsi del suo primo ministro? Se accadrà non sarà sulla spinta della piazza ma sulla strada interrotta di una riforma. Rocard potrà così uscire a testa alta,

dicono gli osservatori, e prepararsi alle prossime presidenziali con l'aura del vero riformista. Se non accadrà il primo ministro ne uscirà ugualmente rafforzato, poiché sarà chiaro che ormai in parlamento esiste una maggioranza di centro-sinistra che lo sostiene. Gli studenti chiedono soldi e Mitterrand li sponsorizza. E soldi sono, poiché decide il presidente. La repubblica è di tipo presidenziale. Ma la coerenza riformista di Rocard non ne sarà intaccata. La fiammata studentesca dà intanto qualche segno di cedimento. Al sit-in convocato ieri a Parigi erano poche migliaia. Più numerosi in provincia, ma non troppo organizzati. Accadde sempre più spesso che da Tolosa o Marsiglia non si riconosca la legittimità dei coordinamenti parigini. I ragazzi godono di simpatia e solidarietà, ma la domanda è ormai frequente: con chi diavolo il governo sta negoziando i miliardi dello Stato?

## A Praga oggi arriva Bush Havel lo riceverà al «Castello»



Il presidente Bush arriva stamattina alle 9,30 a Praga. Proprio in occasione del primo anniversario della rivoluzione di velluto che diede il gran scossone al regime comunista portando Havel (nella foto) al Castello. A riceverlo il presidente americano sarà proprio il presidente della repubblica cecoslovacca che poi porterà l'ospite americano nel Castello dove inizieranno i colloqui ufficiali. Sulla splendida piazza Venceslao ieri è stata ultimata la preparazione di una grande tribuna protetta dai vetri antiproiettile da dove il capo della Casa Bianca parlerà ai cecoslovacchi.

## Usa, scende sotto il 50% la popolarità del presidente

La popolarità di George Bush agli occhi dei suoi compatrioti ha registrato un altro, brusco calo: l'ultimo sondaggio del «Times-Mirror Center for People and the Press» ha accertato che solo il 49% del campione di cittadini intervistati approva l'operato del presidente. È la prima volta che la popolarità di Bush scende sotto quota 50%. Il 30% degli intervistati hanno detto di disapprovare il capo dell'esecutivo e il 21% si sono detti incerti. È il terzo mese di seguito che Bush vede declinare la sua popolarità. Dal 76% di agosto si era scesi al 68% di settembre e al 55% di ottobre. In termini di prospettive elettorali per la presidenza, Bush continua comunque ad essere preferito al governatore di New York Mario Cuomo, indicato dai più come possibile candidato democratico alla Casa Bianca. Il 50% del campione si è detto a favore di Bush e il 37% per Cuomo.

## Presto l'annuncio dello scioglimento del Patto di Varsavia?

Mikhail Gorbaciov potrebbe annunciare lo scioglimento del Patto di Varsavia durante i lavori della conferenza per la sicurezza e la cooperazione (Csc) in Europa, che prenderanno il via il 19 novembre a Parigi. La voce si è diffusa negli ambienti diplomatici ungheresi e ha trovato alimento in quelli occidentali. Il leader sovietico potrebbe fare lo storico annuncio al cospetto dei capi di Stato e di Governo durante il vertice che avrà luogo nell'occasione.

## Il parlamento indiano elegge il nuovo premier

Il nuovo primo ministro indiano Chandra Shekhar ha ottenuto ieri sera la fiducia in Parlamento. Presentatosi alla Camera bassa con una mozione di fiducia, ha raccolto 269 voti a favore e 204 contrari. Come previsto, per lui hanno votato i membri del suo partito Janata Dal e quelli del congresso di Rajiv Gandhi che appoggia il nuovo governo dall'esterno. Shekhar aveva ricevuto il mandato di formare il nuovo governo dal presidente Ramaswamy Venkataraman il 10 novembre scorso dopo che il governo di Singh era stato bocciato dal voto del parlamento dopo la crisi scoppiata in seguito agli scontri tra indù e musulmani sulla questione della moschea della città di Ayodhya.

## Terremoto in Indonesia Centinaia i morti

Centinaia di persone sono rimaste ferite in seguito al crollo di dieci edifici provocato l'altro ieri mattina da un terremoto che ha colpito la provincia più settentrionale dell'Indonesia. La scossa, di 6,2 gradi Richter ha danneggiato centinaia di immobili e provocando frane che hanno interrotto il traffico fra le città di Kutacane e Bang Kejeren nella zona di Aceh. La parte più colpita risulta quella di Bang Kejeren sui monti di Bukit Barisa. L'epicentro è stato indicato a 150 chilometri a sudovest di Medan, capitale di Sumatra, e a 1300 chilometri da Giacarta.

VIRGINIA LORI

## Germania Honecker collaborò con i nazisti?

BERLINO. Erich Honecker avrebbe collaborato con i nazisti. Lo afferma il «Deutsches Landblatt» in un servizio dal quale risulterebbe che tra i documenti conservati nell'archivio personale di Erich Mielke, già ministro per la sicurezza dello stato nella Rdt ed attualmente in carcere a Berlino, vi sarebbero prove, secondo le quali Honecker avrebbe cercato di ingraziarsi i nazisti dopo essere stato arrestato come membro del partito comunista tedesco. Nel corso dei dieci anni di prigionia, trascorsi a Brandeburgo, Honecker avrebbe denunciato alcuni suoi compagni e sarebbe stato ricompensato con l'incarico di assistente nell'infermeria. Honecker in una domanda di grazia a Hitler avrebbe ammesso di avere sbagliato chiedendo di poter avere l'onore di andare a combattere sul fronte. Il giornale berlinese, d'altra parte, afferma che se anche questi documenti fossero veri, non rivelerebbero un aspetto nuovo della personalità di Honecker, perché i torturatori della Gestapo avevano costretto le loro vittime a ben altre ammissioni ed umiliazioni.



La «lady di ferro» si ripara dalla pioggia sotto un ombrello durante una visita lampo nell'Irlanda del Nord

## Prosegue la sfida tra Maggie e Heseltine Sondaggi sfavorevoli alla Thatcher ma Hurd accorre in suo aiuto

In difficoltà la Thatcher in vista della sua riconferma alla testa del governo. Un sondaggio rivela che se Heseltine la sostituisse alla testa dei torii, i conservatori nelle elezioni prevarebbero di 10 punti sui laburisti, mentre viceversa perderebbero di 4 punti. Il ministro degli Esteri Hurd comunque lancia un salvagente alla lady di ferro e chiede in cambio meno intransigenza sull'Europa.

LONDRA. È stata l'arma del sondaggio a scendere in campo per aiutare il duello all'ultimo sangue tra Margaret Thatcher e Michael Heseltine. In particolare un'inchiesta, svolta su un campione di 1088 persone e pubblicata dal quotidiano «The Times», ha sferrato un duro colpo contro il premier britannico. Il sondaggio infatti rivela che, se Heseltine sostituisse la Thatcher a capo del partito conservatore, diventando quindi automaticamente primo ministro, i torii vincerebbero con 10 punti di vantaggio sui laburisti le elezioni anticipate, mentre viceversa, se fosse la lady di ferro a prevalere, sarebbero i laburisti a superare di 4 punti i conservatori. Infatti, secondo i dati pubblicati da «The Times», se Heseltine fosse alla testa dei conservatori e le elezioni si svolgessero immediatamente, ai torii andrebbe il 49 per cento delle preferenze, ai laburisti il 39, ai liberal-democratici il 7 e alle altre formazioni minori il restante 5 per cento. Al contrario, se fosse la Thatcher a guidare i conservatori, le elezioni sarebbero una passeggiata per i laburisti, che prevarebbero con il 45 per cento dei voti, seguiti dai conservatori con il 41 e dai liberal-democratici con il 10 per cento. La «Waterloo democratica» di Maggie è confermata, anche da un altro sondaggio, pubblicato dal quotidiano londinese «The Independent», che rivela che il 54 per cento degli investitori giapponesi operanti a Londra, interpellati dalla società finanziaria

«Nomura», sarebbe più propenso ad acquistare azioni di società britanniche se, a capo del governo, ci fosse un conservatore diverso dalla Thatcher. L'unico dato del sondaggio favorevole alla lady di ferro è quello raccolto tra coloro che votano conservatore, il 53 per cento dei quali la ritiene il miglior leader del partito (contro il 42 per cento, che è per Heseltine). Va comunque sottolineato, che sono in molti ad aver espresso dubbi su questi sondaggi e tra questi il ministro dell'Interno David Waddington, il quale ha anche affermato che «è demoralizzante essere stati costretti a giungere a questa tensione». Si prospetta dunque tutto in salita il cammino del premier britannico in vista del voto di martedì prossimo del gruppo parlamentare Tory, il quale, in base allo statuto del partito conservatore, dovrà decidere se confermare o meno la sua leadership e, di conseguenza, la sua permanenza alla testa del governo. Giovedì Heseltine ha formalmente posto la sua candidatura alla successione della lady di ferro e finora quello dell'ex ministro dell'in-

terno è l'unico nome alternativo presentato. Un salvagente per Maggie è stato comunque lanciato ieri dal ministro degli Esteri Douglas Hurd. Egli ha ammesso di poter entrare in lizza «ma non contro la Thatcher». Il che farebbe pensare ad una sua intenzione di presentarsi, nel caso in cui la Thatcher non ce la dovesse fare a prevalere nella prima votazione (le occorrerebbero 214 voti su 372). Hurd ieri ha poi detto che l'Europa è il prezzo che la Thatcher deve pagare per poterla fare marciare. In pratica ha fatto capire che se la lady di ferro rinunciasse alla sua intransigenza sull'Europa egli potrebbe sostenerla e si potrebbe cominciare a curare le ferite del partito. I due sfidanti, nel frattempo, hanno cominciato la loro campagna in giro per la Gran Bretagna, per convincere i parlamentari torii ancora riluttanti a votare per loro. La Thatcher, impegnata in un giro di consultazioni nell'Irlanda del Nord, ha affermato: «Credo che vinceremo e spero che vinceremo bene». Mentre Heseltine, dalla Scozia, si è limitato a manifestare la sua cautela sui risultati dei sondaggi.

## Kennedy In Germania foto inedite sul delitto

BONN. Il quotidiano tedesco «Bild Zeitung» ha pubblicato ieri quattro fotografie, definendole una esclusiva mondiale, in cui si vede il presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy disteso sul letto di una camera mortuaria subito dopo l'attentato del quale rimase vittima il 22 novembre 1963 a Dallas, nel Texas. Kennedy aveva 46 anni. Dall'esame delle quattro foto, in cui si vede in primo piano il volto dell'ucciso, secondo il quotidiano tedesco verrebbe riportata d'attualità la questione della partecipazione o meno di un secondo scolaro all'attentato. Si tratterebbe insomma il capitolo mai definitivamente chiuso di un eventuale complotto. Del delitto fu accusato un ex-marine, Lee Harvey Oswald, 24 anni, il quale venne ucciso a sua volta a rivoltellate il giorno dopo, durante un trasferimento giudiziario, da Jack Ruby, un proprietario di night club. Kennedy fu colpito da tre proiettili mentre percorreva le vie della città texana su un'auto scoperta. Al suo fianco era la moglie Jacqueline che rimase illesa.

## Manifestazioni in tutto il paese promosse dai sindacati che si oppongono alle scelte economiche del governo Intanto il presidente conduce un'abile politica per provocare divisioni tra le organizzazioni dei lavoratori

# Argentina, in trentamila contro Menem

Scontri fra poliziotti e manifestanti durante una mobilitazione di protesta sindacale contro la politica economica del governo peronista. All'appello del leader sindacale dell'opposizione, Saul Ubaldini, hanno risposto meno persone di quanto ci si aspettasse. All'ultimo momento, il fortissimo sindacato metallurgico ha deciso di non partecipare. L'abile manovra del presidente Menem.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Erano quasi trentamila le persone che giovedì hanno manifestato sotto al palazzo del governo argentino. Scandendo slogan contro il presidente Carlos Menem, i trentamila hanno dato vita alla «prima giornata nazionale di protesta» contro la politica economica dell'attuale amministrazione peronista. Manifestazioni analoghe si sono svolte in tutto il paese. Violenti scontri fra diversi settori politici e poi fra poliziotti e manifestanti hanno turbato la manifestazione di Buenos Aires. Gli incidenti sono scoppiati quando militanti sindacali di sinistra hanno cercato di impedire a circa un centinaio di persone di entrare nella storica Piazza de Mayo con cartelloni favorevoli al colonnello Mohamed Ali Seineldin, capo



Un'immagine dei violenti scontri avvenuti ieri a Buenos Aires al termine di una manifestazione contro Menem

unica argentina. L'altro sindacato nato dalla spaccatura è la Cgt-San Martin, di tendenza «menemista». Alla manifestazione di Buenos Aires hanno aderito gruppi dissidenti del peronismo e di diversi partiti di sinistra, compreso il piccolo partito comunista argentino. Non hanno in-

vece partecipato alla mobilitazione i trozkisti del Movimento al socialismo (Mas), oggi la più forte organizzazione di sinistra in Argentina. Unico oratore, Ubaldini ha indirizzato a una folla che avrebbe voluto più energia, un discorso piuttosto sbiadito, che si è distinto per la mancan-

za di riferimenti critici a Menem. Il leader sindacale si è limitato a respingere la politica «liberale» del governo, sottolineando che essa può solo portare alla fame. La spinta verso questa giornata di protesta, annunciata da Ubaldini il 17 ottobre, si era indebolita notevolmente nelle

ultime settimane, soprattutto dopo l'annuncio che non avrebbe aderito l'Unione operaia metallurgica (Uom), il più forte dei sindacati finora appartenenti alla Cgt-Azopardo. Lorenzo Miguel, leader della Uom, moderato, era riuscito a organizzare giorni fa, dopo essere stato invitato a un pranzo privato dal presidente, un incontro fra la direzione della Cgt-Azopardo e Menem, il quale ha promesso di riconoscere il sindacato dissidente come interlocutore e di non privilegiare il sindacalismo «menemista».

In una passata riunione della direzione dissidente, Miguel aveva proposto di sospendere la giornata di protesta considerato che si era aperta una via di dialogo con il governo, ma la sua posizione era stata pesantemente battuta nella votazione finale. Per reazione, Miguel aveva abbandonato la Cgt-Azopardo e ritirato ogni appoggio alla mobilitazione di protesta.

La giornata di protesta, dunque, ha svelato un Ubaldini progressivamente svigorito dalla sfiducia della sinistra e dall'indiscutibile successo del presidente Menem nella sua politica tesa a dividere il movimento sindacale dissidente.



## Messaggio da Mosca: cercasi coniuge all'estero

Mostrano sorridenti foto e curriculum di alcune tra le 1500 «colleghe» reclutate da una neonata agenzia matrimoniale a Mosca. Con loro condividono l'aspirazione a sposarsi fuori dai confini dell'Urss. Gli Stati Uniti sono la meta preferita. Cresce il numero delle donne sovietiche che sognano di trovare insieme una nuova patria e un nuovo marito. Ma cresce anche il numero degli uomini: alla stessa agenzia si sono già rivolti 800 maschi in cerca di moglie straniera.